

CESSIONE DEL QUINTO: CHIAREZZA E TRASPARENZA PRIMA DI TUTTO



A cura
degli Avv.ti **Paola Guidi**
e **Francesco Concio**

Tra i contratti di credito al consumo un ruolo fondamentale ricoprono le operazioni di finanziamento a fronte di cessione del quinto dello stipendio o pensione. Tali operazioni sono oggetto di costante attenzione da parte di Banca d'Italia in ragione delle specifiche caratteristiche del prodotto finanziario, che coinvolge una pluralità di soggetti: ente finanziatore, datore di lavoro, dipendente/pensionato finanziato e, nel caso in cui l'ente finanziatore si avvalga di una rete distributiva, anche agenti in attività finanziaria o mediatori creditizi.

In particolare, con i recenti orientamenti di vigilanza pubblicati in data 27 marzo 2018, Banca d'Italia si è concentrata su aspetti conseguenti alla anticipata estinzione di tali contratti.

Non si tratta, pertanto, di dinamiche legate all'inadempimento contrattuale, che hanno una minima rilevanza trattandosi di finanziamenti le cui rate vengono versate direttamente dall'ATC (azienda terza ceduta, ovvero il datore di lavoro o ente previdenziale) e sono coperti da garanzia assicurativa obbligatoria in caso di decesso o perdita impiego, ma di contratti già estinti e per i quali ha fatto seguito una richiesta di restituzione delle commissioni convenute a copertura di costi legate alle rete distributiva, nonché la restituzione della quota-parte di premio assicurativo non goduto. Rispetto alle precedenti comunicazioni di Banca d'Italia del 2009 e 2011 ("*cautele e indirizzi per gli operatori*" e "*richiamo al rigoroso rispetto della normativa di settore*") e nonostante gli organi di vigilanza abbiano registrato un'accresciuta consapevolezza, in capo agli operatori del settore, delle criticità del comparto, ancora oggi si discute della dicotomia tra costi *up front* (non soggetti a restituzione in quanto legati alla fase preliminare del contratto, in cui esauriscono la loro funzione) e *recurring* (ripetibili poiché legati alla fase esecutiva del contratto).

Abbiamo affrontato il tema di recente in occasione di una tavola rotonda presso il nostro Studio, dove legali e operatori qualificati hanno delineato quelli che potrebbero essere gli accorgimenti utili a deflazionare il contenzioso in materia.

Sul punto hanno portato l'esperienza dei loro istituti la Dr.ssa Maria Cristina Lazzarone (ufficio precontenzioso e procedimenti ADR di Intesa Sanpaolo Group Services S.p.A.) e la Dr.ssa Francesca Ferrante (ufficio gestione prima morosità di Prestitalia S.p.A., gruppo UBI), che hanno offerto spunti di riflessione per diminuire l'impatto che il contenzioso in materia di cessione del quinto ha sulle strutture giudiziarie e su quelle arbitrali.

In particolare, avanti all'ABF, nel 2016, su un totale di 21.645 ricorsi promossi, il 71%, era in materia di cessione del quinto, mentre nel 2017 la percentuale è addirittura salita al 73%. Il dato confortante è che nel 2018 si registra un trend in diminuzione: nei primi tre mesi dell'anno corrente, a parità di ricorsi presentati nello stesso periodo del 2017, quelli in materia di cessione del quinto si sono ridotti al 63%.

In questo contesto, gli operatori sono quindi chiamati a proseguire il percorso già tracciato e volto alla ricerca di una maggiore trasparenza nell'indicare:

- i costi up front e recurring, con allegazione di un esempio rappresentativo di come tale distinzione vada operata;
- le commissioni convenute a copertura dei costi della rete distributiva, il cui ruolo, come richiesto da Banca d'Italia, deve trovare la propria giustificazione nel servizio reso al cliente;
- il compenso della rete distributiva, coerente con il valore dell'attività prestata.

Altro tema caldo e sempre collegato a quello dei compensi della rete è la necessità di evitare comportamenti opportunistici, ossia che non rispondono ad un'effettiva esigenza del cliente, soprattutto in fase di rinnovo delle operazioni di finanziamento di cessione del quinto.

Questa la ragione per cui gli orientamenti di vigilanza, stigmatizzando alcuni comportamenti rilevati nel recente passato, richiamano il rispetto della riserva di attività e offrono indicazioni operative concrete, a banche e intermediari finanziari, per attivare un controllo più capillare sulla propria rete distributiva al fine di intercettare eventuali criticità da segnalare agli organismi competenti.

L'attuale quadro regolamentare si completa quindi di un ulteriore tassello, anche se sarebbe probabilmente più utile pensare ad una definitiva e generale riforma della normativa primaria, introdotta nel nostro ordinamento con il DPR 180/50. ■



Gli orientamenti di vigilanza, stigmatizzando alcuni comportamenti rilevati nel recente passato, richiamano il rispetto della riserva di attività e offrono indicazioni operative concrete, a banche e intermediari finanziari, per attivare un controllo più capillare sulla propria rete distributiva al fine di intercettare eventuali criticità da segnalare agli organismi competenti.
